

MODERATRICE: Ringrazio il dottore Fiora. Passerei la parola, a proposito di dati, così ci connettiamo direttamente con quello che è il luogo principe per l'elaborazione dell'informazione o dovrebbe esserlo, quindi l'Università e la ricerca. Come avete capito la mission del digital innovation è proprio questa, mettere in comunicazione quello che è il mondo delle imprese, il mondo delle istituzioni con il mondo della ricerca e dell'Università, quindi per rappresentare l'Università degli Studi di Napoli "Parthenope" abbiamo il dottore Giovanni Mazzeo, prego.

MAZZEO: Grazie a tutti. Sono un ricercatore dell'Università Parthenope, sono qui per rappresentare il professore Luigi Romano che purtroppo per uno sciopero è dovuto rimanere ad Atene per un giorno in più.

Sono qui per portarvi la testimonianza di una realtà accademica in ambito health, di cosa si fa da un punto di vista della ricerca nel panorama health e poi, oltre che in Campania, a livello europeo.

Quello che abbiamo fatto sono dei progetti di ricerca di Horizon 2020, progetti europei per la sicurezza degli health.

È stato detto prima di quanto il paziente è centrale in tutti gli obiettivi di queste infrastrutture tecnologiche per healthcare, quindi l'obiettivo è di dare uno stesso livello di qualità del servizio ai pazienti nelle diverse Regioni, ma anche nei diversi Stati membri.

Il problema, come diceva il dottore Postiglione di Soresa, è quello dell'eterogeneità. C'è un problema di eterogeneità non solo a livello regionale, ma anche a livello europeo. Abbiamo diversi standard che devono parlare tra di loro, addirittura, se guardiamo l'ambito europeo, diversi linguaggi. Se sono in Spagna e il dottore deve ricevere un mio documento, lo deve ricevere nel suo linguaggio, nel suo formato.

L'incontro tra i due health, quello regionale e quello europeo. Abbiamo un'architettura gerarchica a due livelli, quindi un livello più intrastato e poi interstato. Per l'intrastato sappiamo che le Regioni si scambiano il fascicolo sanitario elettronico attraverso quelli che sono i nodi di servizio dell'infrastruttura nazionale per l'interoperabilità. A livello europeo, saliamo di livello e in questo caso gli Stati membri dell'Unione Europea hanno l'obiettivo di far scambiare una parte del fascicolo sanitario elettronico attraverso quelli che sono definiti dei National Contact Point, quindi dei gateway nazionali per il trasferimento di questi dati tra i confini dei Paesi, dove attraverso questi National Contact Point si garantisce la trasformazione del dato da un formato di un Paese originario ad un formato di Paese destinazione.

Il colante è il National Contact Point. Le sfide che ci sono, quindi non solo interoperabilità, ma poi voglio mettere la luce su quella che è la confidenzialità e l'integrità del dato, ed è quella dove la nostra Università si è mossa negli ultimi anni.

Abbiamo partecipato, si sta chiudendo adesso, ad un progetto europeo Horizon 2020, con un finanziamento di circa 5 milioni. In questo progetto c'è non solo l'Università, come realtà campana, ma anche altri Enti, altre aziende, abbiamo Bit4id che è qui presente, abbiamo anche l'Ospedale Santobono, che è qui presente auto, che stanno contribuendo a incrementare la sicurezza di questi National Contact Point, di questa soluzione architetture proprio per far sì che queste soluzioni siano adottate. Attualmente, solamente dieci Stati membri le stanno adottando. La Commissione europea cerca di finanziare questi progetti di ricerca per la sicurezza informatica per far sì che questi possano essere adottati.